

Il Domenica 20 - B

Antifona d'Ingresso

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto, non respingermi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Colletta

Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 17, 22-24)

Così dice il Signore Dio: "Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò".

Salmo 91 (92)

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (2 Cor 5, 6-10)

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione -, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 4, 26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura". Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra". Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Sulle Offerte

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

Dopo la Comunione

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

Il seme del Regno



La bellissima Parola che Gesù ci annuncia in questa undicesima domenica del tempo ordinario, ci raggiunge con tutta la sua vicinanza, semplicità e forza e ci chiama ancora una volta ad una nuova apertura di orizzonti.

Gesù cerca di renderci vicino il suo annuncio usando immagini piccole, ma che rimangono nella mente e rimandano ad un significato più profondo. In entrambe le parabole il seme è gettato, è donato alla terra con tutta la sua piccolezza, ma anche con tutta l'energia che racchiude in sé. Questo seme non ha bisogno di tutta la nostra agitazione per crescere e questa sua gratuità genera in noi lo stupore, la gioia, per questo campo colmo di spighe cresciute lì nella nostra quotidianità e che ora ci chiama alla mietitura. Ciò che conta, nella logica della fede, è preparare il terreno, l'accoglienza nella vita e seminare o lasciarci raggiungere da quel seme che genera una vita nuova, il Regno nella storia. Lasciare che la Parola, che la vita di Dio in noi scenda nelle profondità della nostra esistenza, siano custodite lì nel nostro dormire o vegliare, di giorno e di notte, senza misurare la crescita, ma in quell'abbandono alla gratuità di Dio che porta frutto in noi.

Il Regno di Dio non è però solo il seme, ma tutto il percorso del seme fino a quando diventa spiga. Il Regno è quel Figlio che come seme è gettato nel mondo, è donato alla storia che ci chiede di custodire questo suo silenzioso penetrare nella nostra terra, questa sua piccolezza che cresce nella storia dell'uomo. Tutto questo il Maestro ci ha annunciato con la sua vita che come piccolo seme e sceso nella nostra terra, muore nel solco della croce per portare il frutto della vita che non conosce fine.

La seconda parabola ci pone innanzi al paradosso di un seme piccino piccino, ma che racchiude in se una energia da farlo divenire un albero grande capace anche di accogliere altra vita. Forse la nostra attenzione può venire attirata dal grande albero, ma dobbiamo chiedere allo Spirito di insegnarci a contemplare lo sguardo di Dio che vede la vita contenuta in un seme piccolo; contemplare la Sua sconvolgente fiducia nel presente: il seme è piccolo, forse anche minuscolo, ma Lui sa che se si lascia gettare nella terra può divenire albero, può sprigionare vita proprio a partire dalla vita data. E' interessante che a Dio non piace piantare già dei begli alberi, ma Lui ama passeggiare nel nostro campo piantando semi e solo domani, guardando l'albero, si potrà comprendere la forza racchiusa in quel seme. La meraviglia di fronte al raccolto, davanti alla bellezza dell'albero deve riportarci alla meraviglia grata verso il seme.

Ancora una volta Gesù riorienta il nostro sguardo, posto sulla speranza che domani il seme porterà frutto abbondante, e ci chiede di posarlo sull'oggi credendo alla decisività del tempo presente, come tempo forte in cui la Parola è seminata nel terreno della vita, con tutta la decisività e centralità anche del tempo presente abitato da Lui.